

PROFESSIONI

Allarme del Consiglio nazionale ingegneri

Appalti pubblici senza requisiti

Appalti da Far west. Nel mese di gennaio solo l'11% dei bandi pubblicati ha rispettato i requisiti previsti dalla legge, cioè dal decreto ministeriale che ha determinato i corrispettivi a base di gara per gli affidamenti di contratti di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria (dm 143/2013).

La denuncia arriva dal Consiglio nazionale degli ingegneri, che nell'ultima attività di monitoraggio svolta dal proprio Centro studi, ha dimostrato come le stazioni appaltanti facciano sostanzialmente spallucce di fronte ai principi stabiliti nel recente provvedimento. E per rendersene conto basta dare un'occhiata ai numeri: dei 129 bandi pubblicati nel corso del mese di gennaio, appena 14 hanno fatto preciso riferimento a quanto stabilito dal decreto, pari cioè a poco meno dell'11%. In 19 casi l'importo è stato determinato facendo riferimento ad altre norme, mentre nella stragrande maggioranza dei casi (96) il bando non ha specificato in che modo è stata determinata la base d'asta. Una situazione non più sostenibile per il Cni che ha deciso di scrivere una lettera a tutte le stazioni appaltanti che hanno pubblicato bandi irregolari, ma anche all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, ai ministeri delle infrastrutture e giustizia e ai presidenti degli ordini degli ingegneri delle province interessate chiedendo di verificare la conformità del bando rispetto al decreto e, in caso di conferma dell'irregolarità, di sospendere la gara. «Si tratta», come ha spiegato il presidente degli ingegneri Armando Zambrano, «di una situazione inaccettabile. Per questo invitiamo tutte le stazioni appaltanti a rispettare scrupolosamente la legge. Ma al tempo stesso, pretendiamo che l'Autorità di vigilanza eserciti concretamente le sue prerogative, individuando e sanzionando tutti quei comportamenti che violano apertamente le direttive imposte dal decreto ministeriale e che rendono illegittima la gran parte dei bandi».